

# ANNUNCIO, CATECHESI E POVERTÀ

## Premessa

Questa scheda intende offrire ai catechisti una traccia per coniugare, lungo il cammino di iniziazione cristiana, il binomio povertà-evangelizzazione. L'argomento è importante e può richiedere anche più incontri per essere svolto adeguatamente. La traccia suggerita va ovviamente integrata e declinata tenendo conto della vicenda concreta dei ragazzi che partecipano.

## Sviluppo del tema

Il tema "povertà e Vangelo" può essere sviluppato in molti modi. Ne vengono proposti alcuni: non si tratta di farli tutti, ma piuttosto di valutare quali aspetti possano essere ripresi in linea con il cammino che già si sta facendo o che, negli scorsi anni, è stato fatto. Si prevedono tre fasi, ma l'ordine può anche variare: nella prima fase si favoriscono occasioni di ascolto dei poveri e delle situazioni di povertà per aiutare i ragazzi a farsene almeno un'idea realistica; nella seconda fase ci si pone in ascolto del Vangelo: si guarda al vissuto di Gesù, agli incontri che ha fatto, alle relazioni che ha intrecciato, ai gesti e alle parole che ha detto, a come lui è stato povero e ha condiviso la sua storia con i poveri, a quale ricco dono Gesù ha "ricevuto" dai poveri e dalla povertà; nella terza fase si volge l'attenzione a noi e ci si lascia provocare al cambiamento.

## Traccia dell'incontro/i

Ecco le tre fasi esposte in maniera più dettagliata:

### 1. In ascolto dei poveri

- In questa fase si introduce il tema della povertà. Ci sono diverse possibilità:
  - un'**attività** dove i ragazzi elencano le povertà di oggi;
  - un **incontro con la testimonianza** con chi in parrocchia si prende cura dei poveri<sup>1</sup>;
  - una piccola **esperienza** di incontro con il povero e con una realtà di povertà;
  - un breve **sondaggio o intervista** da fare in parrocchia, del tipo "I poveri sono in mezzo a noi?".

### 2. In ascolto del Vangelo:

- In questa fase si guarda a come Gesù (e i suoi discepoli) incontrano i poveri e vivono la povertà. Alcuni spunti:
  - Guardare a come Gesù ama il povero: prendere in considerazione alcuni brani<sup>2</sup>
  - Riflettere su Gesù povero tra i poveri: quali sono tratti della povertà di Gesù? Gesù è il povero di Jhwh...
  - I poveri in modo sorprendente ci annunciano il Vangelo (buona notizia) di un Dio che si incontra nella loro vita, di una esistenza che può essere più coerente e fiduciosa, meno appoggiata a cose materiali...

### 3. In ascolto di un invito

- In questa fase si raccoglie l'invito del Vangelo di mettersi dalla parte dei poveri e provare a guardare il mondo dalla loro angolazione. La riflessione può riguardare i singoli, un gruppo e/o tutta la comunità cristiana:

---

<sup>1</sup>Il racconto personale di qualche membro della comunità parrocchiale attivamente impiegato sul fronte della povertà può diventare un momento forte della nostra proposta purché il testimone sia credibile e capace di stare con i ragazzi. Si raccomanda vivamente di ponderare bene questa scelta.

<sup>2</sup> Per il nostro tema risultano particolarmente adeguati due episodi: quello di Bartimeo (cf. *Mc* 10,46-52) che pone in rilievo la sollecitudine di Gesù per il povero e quello della Sirofenicia o Cananea (cf. *Mc* 7,24-30) che sottolinea come il Vangelo sia annunciato da una donna pagana e bisognosa. Nulla vieta di scegliere altri episodi biblici in consonanza con il tema.

- Provocazione per un gruppo o per la comunità: a partire dall'ascolto dei poveri e del Vangelo (cf. le due fasi precedenti) cosa siamo sollecitati a rafforzare delle nostre convinzioni/atteggiamenti e che cosa a cambiare; a quale conversione siamo chiamati?
- Spunti per ognuno di noi: quale stile di vita conduco? Sono anch'io un esponente più o meno consapevole della cultura dello scarto e dello spreco? Come rendere la mia vita un poco più sobria ed evangelica?

L'incontro/percorso si può concludere con una preghiera possibilmente ispirata al *Padre nostro* (o al *Salmo 113*) oppure si può preparare una piccola celebrazione con un canto, l'ascolto di un brano biblico adeguato, un segno da compiere e il padre nostro.

### Alcuni testi

Nel caso si decida di sviluppare gli incontri a partire dagli episodi di Bartimeo e della Sirofenicia possono risultare utili i seguenti commenti, che in maniera sintetica danno una prima essenziale presentazione dei brani.

#### *Breve commento all'episodio di Bartimeo (Mc 10,46-52)*<sup>3</sup>

Il brano è strutturato per tappe successive e si assiste a una progressione da una situazione iniziale a una finale. Distinguiamo cinque momenti: 1) situazione iniziale dove Gesù è disgiunto da Bartimeo (v. 46), 2) Bartimeo cerca il contatto personale con Gesù (vv. 47-48), 3) l'incontro tra Bartimeo e Gesù di attualizza (vv. 49-50), 4) contatto personale nel dialogo tra Gesù e Bartimeo (vv. 51-52a), 5) situazione finale (v. 52 b).

L'episodio segna il capovolgimento delle tre situazioni iniziali di Bartimeo: dalla cecità alla vista, dall'immobilità al cammino, dall'esclusione alla sequela. Marco nel delineare la storia di questo incontro intende offrire alla sua comunità un paradigma di fede: mentre i discepoli fanno fatica a seguire il maestro e brancolano nel buio, Bartimeo – il cieco – con la sua fede si pone come un faro che illumina via, diventa il prototipo del credente. Proviamo a leggere questo episodio dall'angolazione di Gesù e della folla: ci chiediamo come si prendono cura di Bartimeo.

#### *Breve commento all'episodio della Sirofenicia (Mc 7,24-30)*<sup>4</sup>

Il brano si apre con una introduzione narrativa (v. 24) a cui fanno seguito tre momenti, strutturati in modo da evidenziare il dialogo tra Gesù e la donna: nel primo momento (vv. 25-26) viene presentata una donna che incontra e supplica Gesù; il secondo momento (vv. 27-28) è quello centrale come importanza e riporta il dialogo tra Gesù e la donna; il terzo momento (vv. 29-30) corrisponde al primo e presenta l'esaudimento della supplica della donna e il suo congedo ad opera di Gesù. Questo episodio non può essere semplicemente qualificato come un "miracolo": il centro del racconto non è l'atto taumaturgico, ma il dialogo in cui il supplicante vince, con la fede, la resistenza iniziale del taumaturgo. La fiducia della donna non viene mai meno, neanche di fronte all'ostacolo frapposto da Gesù: anzi, intensifica la supplica e intuisce che il Dio di Gesù è un Dio che non fa distinzioni tra persone, ma accoglie ognuno, ebrei e pagani, buoni e cattivi, ricchi e poveri. Gesù non può che trovarsi d'accordo...

L'episodio è preceduto dalla disputa tra Gesù e gli scribi-farisei tra puro e impuro: non ci sono barriere tra puri e impuri, non è una questione di razza o di religione, ma di cuore. Dopo il brano della Sirofenicia, Marco riporta la guarigione del sordomuto pagano (anche i pagani potranno ascoltare e proclamare la parola di Dio) e la moltiplicazione dei pani in territorio pagano (tutti riceveranno il pane della salvezza, attorno al pane donato possano diventare fratelli coloro che prima erano separati e vicendevolmente esclusi).

#### *Sull'episodio della Sirofenicia (di Cristina Simonelli)*<sup>5</sup>

Siamo chiamati a prendere sul serio l'umanità di Gesù e tener conto della sua vicenda, che si svolge tra questi estremi, che rappresentano una sorta di film interiore. E la sua vicenda è anche fatta di incontri, con diverse persone, tra cui alcune donne. Uno di questi incontri è quello della donna cananea (Mt) o siro-fenicicia (Mc). Questo incontro viene dopo un discorso molto importante che è il discorso sul puro e sull'impuro, fondamentale per la liberazione di tutti. Gesù sta parlando con i suoi discepoli su cosa "sporca" e su cosa non

<sup>3</sup> UFFICIO CATECHISTICO DI VERONA, *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, Bologna 2009<sup>6</sup>, pp. 53-63

<sup>4</sup> *Idem*, pp.41-49

<sup>5</sup> <http://www.ccdc.it/dettaglioDocumento.asp?IdDocumento=3460>

“sporca”. Quindi un discorso di grande liberazione dal punto di vista dei codici rituali – comunque un discorso abbastanza tecnico. Si spostano in territorio straniero e là una donna, lo chiama e gli dice: “Guarisci la mia bambina”. La donna è comunque estranea, perché donna e perché straniera, di un altro gruppo etnico-religioso. Si esprime con le ragioni della vita: “Guariscimi la mia bambina”. Sappiamo che poi Gesù le parla, attraverso il discorso escludente e offensivo del pane dei figli e lei chiede le briciole dei cagnolini, dunque ancora: “Guarisci la mia bambina”. Allora quella tremenda risposta: “Non sono stato mandato che per le pecore perdute della casa di Israele...”. Allora, soluzione zuccherosa, in cui va a finire tutto bene è: lo sapeva già che avrebbe fatto il miracolo ma voleva mettere alla prova i suoi discepoli – che duri sempre lo sono stati – fa un trucco per metterli alla prova, per far loro fare un percorso pedagogico. Chissà... però, pur senza scendere in psicologismi, possiamo pensare anche a altro. Che Gesù, diventando umanamente il figlio di Dio che era, impari dalle ragioni della vita di questa donna cosa significa essere Figlio, essere Messia per le ragioni della vita. Pensiamo al testo di *Sapienza* 11: “Tu Signore ami la vita e nulla disprezzi di quanto hai creato”: impara che cosa significa, impara dalle ragioni della sua vita, perché è come se questa donna gli dicesse: “Sei mandato per chi ti pare... Non mi interessa... “Guarisci la mia bambina”. Sei mandato per chi Ti pare? Chiamami pure cane (che era il termine per definire i pagani), non importa, ma guarisci la mia bambina. Allora Gesù le dice “Donna, grande è la Tua fede”.